

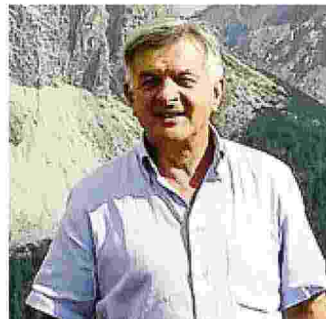
I FUNERALI Il malore, il ricovero, l'ultimo saluto. Sasso: «Lui e la moglie, esempi di vita»

L'addio commosso ad Alberto Folli Don Italo: «Mai visto arrabbiato»

di **Cristina Marzorati**

■ Dall'altare la voce angelica di Monica, accompagnata al violino da Camilla, riempie il silenzioso col suo canto e sembra una carezza sul volto di Alberto, un dolce saluto da chi ha avuto la fortuna di conoscerlo nei suoi 66 anni di vita. Era impossibile non commuoversi martedì, quando nella chiesa di San Vito centinaia di persone si sono riunite per accompagnare nell'ultimo viaggio Alberto Folli, presidente di Avsignam e membro di Comunione e Liberazione. Dopo essere stato colto da arresto cardiaco martedì 28 marzo, mentre si trovava nel ristorante "La tana del Lucio", per cinque giorni è stato ricoverato al Niguarda di Milano. La morte l'ha accompagnato verso il Signore poco dopo la mezzanotte di sabato primo aprile, nell'esatto momento in cui i suoi

amici di Avsignam terminavano il servizio per 170 ospiti alla "Valli & Valli". «È come se accanto a noi ci fosse stato anche lui», confessa con un sorriso commosso Massimo Sasso, già sindaco di Lentate, ma soprattutto amico da sempre di Folli. Folli era un lentatese d'hoc. Nato nella curt di Folli, oggi abitava in via Filzi. Terminato il servizio militare, era entrato alla "Cbi ventilatori industriali" a Monza. Inizialmente era direttore di produzione, poi quando l'azienda è cresciuta, gli era stato affidato uno stabilimento. In pensione da qualche anno, ora si dedicava appieno al volontariato e alla famiglia. Sposato dal 1976 con Ambrogina, è stato uno dei primi matrimoni celebrati a Lentate da don Ambrogio Visconti, dalla loro unione sono nate Paola, Francesca e Ilaria, che hanno reso Alberto nonno di undici nipoti, il dodicesimo na-



Alberto Folli

scerà a maggio. «La casa di Alberto e Ambrogina - ricorda Sasso - è un grande spazio di accoglienza». Qui molti ragazzi hanno trovato ospitalità o una vera famiglia con l'affido. Per Sasso è un luogo che l'ha aiutato a crescere. «Per me e mia moglie, quando eravamo appena fidanzati, Alberto e Ambrogina erano un esempio di vita». Stare insieme vo-

leva dire anche condividere la tavola. Negli anni la passione per la cucina è cresciuta sempre più, sino a quando nel 2004 è nata Avsignam: associazione che annualmente cura il catering per 40 eventi. Il ricavato viene devoluto in beneficenza ad Avsi. Alberto era il cuore di tutto «Una persona che non ho mai visto arrabbiata in vita mia», ha detto dal pulpito durante l'omelia il parroco don Italo Miotto. Insieme a lui hanno concelebrato don Ambrogio Visconti e don Sandro Chiesa. A loro si è unito con una lettera don Julian Carron, presidente di Comunione e Liberazione: «Il compiersi della vita di Alberto ci mette tutti davanti all'urgenza di accogliere con la sua stessa semplicità di cuore il Mistero. Vi auguro di sperimentare la bellezza di questo compito, che Alberto ha testimoniato con l'opera che è stata la sua vita». ■

